

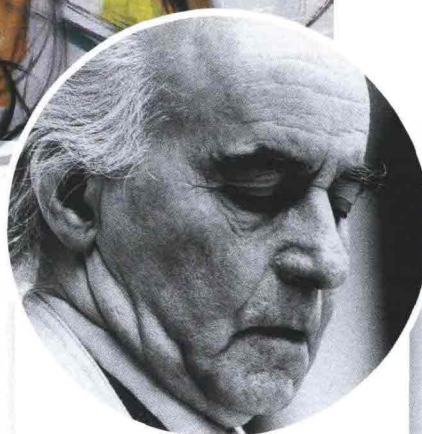


Oltre il COLORE

Una mostra di **Angelo Savelli** ripercorre le tappe italiane e **newyorkesi** del pittore che amava il bianco

Soprattutto bianco su bianco nell'antologica di Angelo Savelli, uno dei tanti italiani insediatisi a New York nel '900, allestita al MARCA di Catanzaro. Calabrese, formatosi a Roma dai primi anni '30, fu poi esponente della Scuola romana, tra la fine di questi e la prima metà dei '40, in accenti espressionisti. Nei secondi giunge a esperienze postcubiste, lineari, e all'esordio dei '50 a immaginose proposizioni segniche. Un rinnovamento decisivo, da metà degli anni '50, in un'accelerazione gestuale del segno, che è intriso di materia in una sorta di psicografia, confrontandosi con l'Action Painting americana. Un gesto spaziale che, alla fine dei '50, anima in segni materici bianchi la superficie bianca e lungo i '70 in pure campiture monocrome, ove distingue appena forme geometriche. Negli anni '80 pluralizza i dipinti in molti elementi lineari, sulla parete. Un poeta, che fa scaturire un'ipotesi d'avanguardia attraverso l'intensità lirica di pure costruzioni formali. □

—Enrico Crispolti



WHO'S WHO.

Angelo Savelli (Pizzo Calabro, AVV, 1911 - Dello, BS, 1995) si diploma all'Accademia di Belle Arti di Roma nel '36. Giunge a New York nel '53 con un ricco curriculum di mostre già tenute in Italia. Nel '57 espone da Leo Castelli, nel '59 debutta con i "bianchi". È amico degli espressionisti astratti americani: Barnett Newman, Robert Motherwell, Ad Reinhardt, fra gli altri. Nell'84 il PAC di Milano gli dedica una personale.

IN ALTO A SINISTRA:
Going up di Angelo Savelli, 1980.

Tecnica mista.

SOPRA A SINISTRA:

Senza titolo, 1950-'51.

Olio su tela.

SOPRA A DESTRA:

Senza titolo, 1952-'53.

Olio su tela.